

Abbonamento annuo L. 2. 50.

« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm: *Contrada Chiaromonte N. 24.*

Per le inserzioni in 4.ª pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si custodiscono.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

IL Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

IL CARATTERE ALLA PROVA

Nello scorso numero, abbiamo accennato quale dovrebbe essere il contegno degli attuali Amministratori pubblici e dei loro amici di fronte alle critiche sull'opera loro, se vogliono mostrarsi coerenti a quella larghissima libertà che usavano quand'erano al potere i loro avversari. Oggi, dobbiamo rivolgerci a un altro ordine d'individui, a quelli cioè, che, avendo comuni con noi le opinioni e le aspirazioni politiche, si trovano, o per ragione d'impieghi, o per causa d'interessi, o per qualsiasi altro titolo, in qualche dipendenza coi nuovi reggitori.

Noi non pretendiamo da tali individui che scendano in piazza a gridare contro chi amministra, che firmino proteste, che declamino nei pubblici ritrovi contro i loro superiori, che ne censurino pubblicamente gli atti, che facciano insomma dell'opposizione militante. Ricordiamo benissimo che, in altri tempi — nè sono poi così lontani, che non possano rammentarli anche quelli, tra i nostri lettori, che siano poco propensi a tener dietro a certe cose — ricordiamo benissimo che, quando amministravano i nostri amici, non era tanto facile che gli avversari volessero riconoscere la condizione di pubblico impiegato imponesse certi riguardi, certe limitazioni, le quali, anziché una violazione della libertà individuale, sono un doveroso omaggio alle regole più elementari della convenienza, una ineluttabile necessità della disciplina gerarchica. Tutto, secondo il parere di certuni, doveva esser lecito, fuori d'ufficio, all'impiegato. E così l'insegnante aveva diritto, per esempio, di scender nelle vie, o di levarsi tribuniziamente sulle colonne d'un periodico, per vociare contro le autorità municipali. Quale effetto morale potesse produrre sui giovani, che vanno anch'essi per le vie e leggono periodici, questo contegno d'un loro docente contro i suoi superiori; quali scosse potesse recare all'autorità di esso docente nell'animo dei discepoli; e sopra tutto quale sconvolgimento d'idee, rispetto ai più ovvii principi d'ordine sociale, potesse suscitarsi nelle tenere e inesperte intelligenze; quale sfiducia, verso i moderni istituti scolastici, nelle famiglie; certi baccolari del liberalismo illimitato e malinteso non cercavano... finchè stavano all'opposizione.

Noi non siamo tali da invocare la rinnovazione di deplorabili inconvenienti solo perchè non ferirebbero più noi o gli amici nostri, ma gli avversari; non siamo tali da riconoscere giusto, o almeno utile, o almeno tollerabile, contro gli attuali amministratori, ciò che reputammo sconveniente contro i passati. Razionalmente devoti al principio d'autorità, lo desideriamo rispettato dai dipendenti, quali che siano le persone che la autorità rappresentano e incarnano.

Ma l'astenersi dalla così detta *opposizione militante* non significa rinunciare alle proprie idee politiche, e a tutti quegli atti esterni, che non ledono in alcuna guisa la disciplina gerarchica più scrupolosa. Nulla certamente d'estraneo alle proprie funzioni deve compiere l'impiegato nel suo ufficio. Ammettiamo inoltre che, anche fuori di questo, non abbia a dimenticare certi riguardi personali; ma — dove non è affatto questione di abuso d'ufficio, dove non si tratta di atti che abbiano relazione con l'impiego proprio — in tal caso, ognuno deve non solo avere, ma sentire, ma riconoscersi la più completa libertà d'azione e di parola. L'astenersi, il nicchiare, il tacere per timore che un detto, un'adesione possa dispiacere a chi comanda e produrre tristi conseguenze per chi è comandato — oltre ad esser prova di poca solidità di carattere — è un recare la più atroce offesa a quegli stessi superiori, che si ha desiderio di rispettare. In fatti, equivale a lasciar capire che si dubita del loro liberalismo, che si teme possano sdegnarsi, e, se non infligger pene, almeno ritirare la loro benevolenza a persone oneste e capaci, le quali, non avrebbero altro torto che d'essere coerenti e franche.

Un tale eccesso d'abdicazione — non diremo ai propri principi, i quali possono benissimo conservarsi immacolati, per quanto sterilmente, nel santuario della coscienza — ma alla propria personalità, a una parte importantissima dei propri diritti sociali sarebbe tanto grave e dannoso al civile consorzio quanto l'eccesso contrario. — quello cioè di impiegati che disconoscano ogni giusto limite, ogni riguardo.

Convien persuadersi che noi non saremo mai liberi, cioè non compiremo mai — ad onta dei più liberali ordinamenti — la completa liberazione di noi medesimi, se non impariamo a conoscere, con mente illuminata e tranquilla, i limiti veri dei nostri doveri e dei nostri diritti, e non ci ripromettiamo di non venir meno ad alcuno di quelli, e di non rinunciare a nessuno di questi. Saldi, nel fare e nel dire sempre tutto ciò che un cittadino può dire e fare; saldi senza violenza, senza badare al colore di chi abbia sopra di noi un comando che sia o debba essere estraneo ad ogni questione politica, senza inorgogliarci se alle nostre idee corrisponde, anche localmente, il sorriso della fortuna e del potere; senza umiliarci o scoraggiarci della prevalenza degli avversari; saldi tutti nelle nostre convinzioni e più nel conscio diritto di liberamente manifestarle, dobbiamo essere, se vogliamo dar prova di civili intendimenti e di carattere.

Siffatta prova l'hanno data e la danno — ce ne compiaciamo vivamente — i più; anzi, nessun esempio troppo significante — e quindi troppo deplorabile — del contrario si è potuto avvertire. Ma certi mali degli

animi — al pari di certe infezioni dei corpi — è bene prevenirli, anzichè aspettare una troppo larga diffusione, per accorrere, forse indarno, al rimedio. A tale intento — senza offesa o rampogna per nessuno — mirano le nostre parole.

Civis.

QUESTIONI FERROVIARIE

Gl'interessi particolari della Provincia.

Li hanno chiamati così quando, per essi, gli avversari dell'Adriaco-Tiberina conseguirono il bel risultato d'impedire l'iscrizione di questa linea nelle tabelle delle leggi del 1879 e del 1883; continuano ad invocarli ora, per paralizzare l'opera già ben avviata del Governo ad una definitiva risoluzione.

Un egregio uomo soleva dire che la nostra Provincia era *tricuspidale*, perchè appunto i suoi tre Circondari quasi sempre si contrastavano i benefici: avrebbe però dovuto aggiungere che nella questione ferroviaria s'erano armati due contro uno; e, non potendo vincere, ebbero tuttavia la soddisfazione d'ottenere che l'interesse collettivo ne rimanesse grandemente offeso.

Allorchè cinquanta deputati presentarono e fecero votare a gran maggioranza l'ordine del giorno con cui: « la Camera, riconoscendo che per il completamento della rete ferroviaria del Regno occorre un valico appenninico nel versante orientale, con l'obbiettivo « Roma » coordinato alla grande linea progettata di una ferrovia Adriaco-Tiberina », il Presidente del nostro Consiglio Provinciale, on. Guarini, in un ai deputati aretini, Fossombroni e Minucci, presentava e faceva pur votare, nella seduta medesima, altro ordine del giorno così concepito: « la Camera, riconoscendo che per il completamento della rete ferroviaria del Regno occorre un valico appenninico con l'obbiettivo di Roma, e con l'intento di giovare gl'interessi militari ed economici interni, nonché gl'interessi internazionali, abbreviando le comunicazioni dell'Alta Italia e specialmente del Veneto alla Capitale, passa... ecc.

Il contr'altare riuscì, come dicemmo, allo scopo desiderato; quello cioè di mandarci tutti con Dio!

Ai coalizzati doveva nuocere, e nocque indubbiamente, il fatto incontrastabile che l'Adriaco-Tiberina soddisfaceva interessi d'ordine politico-amministrativo, comunale e militare; poté quindi non rimanere a lungo nell'oblio; risorse anzi più vigorosa avendo trovato chi ne assumeva la costruzione col solo sussidio chilometrico. L'offerta sollevò gli animi alquanto sfiduciati dalla patita sconfitta, e produsse un risveglio ch'ebbe per conseguenza di riunire sui primi del 1882, in Roma, i rappresentanti delle dieci provincie interessate.

La nostra Deputazione scelse a suo Delegato il Senatore Finali; ma, quando — il 20 Novembre di quell'anno — il Consiglio fu chiamato a pronunciare intorno alla sua partecipazione al Consorzio colle altre Provincie onde ottenere dal Governo la concessione della costruzione e dell'esercizio dell'Adriaco-Tiberina, soprassedeva dal deliberare, nominando invece una commissione di cinque consiglieri, perchè esaminasse la cosa e riferisse; e la componeva dello stesso Finali, del Merloni, del Vendemini Francesco, del Baldini Ruggero e del Guarini.

Il riferimento, steso dal Senatore Finali, appariva nelle considerazioni, come nelle conclu-

sioni, accetto a tutti i Commissari; senonchè, al momento della discussione fattasene il 17 Marzo 1883 dal Consiglio, bastò un semplice cenno di dubbi del forlivese Pasqui perchè il Vendemini, il Balducci ed il Guarini sconfessassero l'opera propria con pretesti che volevano far comparire ragioni. Ebbero il rinforzo del Ferrarì; a nulla valsero le difese giuste e convincenti dello stesso Finali, del Saladini e del Turchi Pietro; quindi, uniti in un sol pensiero, più specialmente i Consiglieri di Forlì, di Rimini e di Savignano, votarono l'ordinè del giorno proposto dalla Commissione, ma senza il *considerando* da essi interpretato favorevole al tracciato dell'Adriaco-Tiberina per la valle del Savio.

Parso questo ancor poco, il Consiglio medesimo, nominando subito dopo i suoi due Delegati nel Consorzio delle Provincie, esse Baladini e Guarini.

L'esclusione del Finali, specialmente dopo le proteste di fiducia da tutti in quell'occasione prodigategli, colmò la misura, e cagionò, naturalmente, la dimissione di lui e degli altri Cesenati da Consiglieri Provinciali.

Ora i maestri di cappella sono notevolmente mutati; e la musica? Desideriamo d'ingannarci, ma, purtroppo, temiamo che sia sempre quella!

Railway.

Il cesenate Francesco Mami e Ugo Foscolo.

(Continuazione)

Nel 1822, le condizioni finanziarie del Foscolo non erano affatto tristi; un suo articolo d'erudizione greca, intitolato *Storia del Digamma Edoico*, inserito nella *Quarterly Review*, gli aveva procurato lucro (al che contribuirono altri scritti nel *New Monthly Magazine*), ma, sopra tutto, un tal grido, che egli se ne compiacque assai, e, volendo costruirsi una villetta a South Bank, le diede appunto il nome di *Digamma Cottage*.

Questa idea d'aver una villa del proprio era una delle tante che germogliavano nella fantasia poetica di lui, spinta a tutto ciò che fosse bello, artistico, elegante, senza badare se cedeva di troppo le proprie forze economiche. Andava dicendo e scrivendo agli amici che il parer ricco era dovunque, e più di tutto in Inghilterra, una necessità indispensabile ad essere rispettato, e a conseguire poi effettivamente un' onesta agiatezza. Nel che era una parte di vero, ma pur anche molta capziosità d'argomento, a illudere, più che gli altri, sè medesimo.

Ingolfatosi così nei debiti, non vide altro mezzo di salute che quello, consigliatogli da un' eccellente dama inglese, Lady Daere, o consistente nel dar pubbliche letture. Gli era apparissimo all'anima disdegnosa l'offrirsi spettacolo alla curiosità altrui, vaga di conoscere come era fatto, come si moveva, come parlava un uomo celebre, padrona di lui, del suo ingegno, della sua voce per un tanto all'ora; ma pur gli convenne sottomettersi. L' esito fu assai buono; alla fine del corso (Aprile-Giugno 1823), egli ebbe un guadagno netto di 719 sterline (L. 17.950).

Ma il baratro dei debiti — mi si passi l'espressione — era troppo largo e profondo: d'altro lato, quel guadagno l'indusse a nuove spese; sicchè le sue angustie si rinnovarono.

Nell' Agosto del 1823, era giunto a tale da dover accettare un piccolo prestito dal suo beneficato, come si legge nel seguente biglietto, in cui la data è completata dal ricevente, e in cui è da notarsi il pseudonimo aggiunto alle iniziali di chi la scrisse:

« Sabato (16 Agosto 1823.)

Caro Mami

Mi vedo stretto d' accettare la vostra esibizione del prestito di alcuni scellini, da che il danaro promesso, almeno in parte, per Giovedì da quel manigoldo degli Articoli, non è stato mandato nè Giovedì, nè jeri, nè stamattina, e se non pagherà Lunedì sarò forzato a trattarlo all' inglese e farlo

arrestare, — e forse che la sola minaccia basterà a farlo pagare; se no, dovrò aspettare sino al tempo dei Tribunali, ma ad ogni modo avrò il mio. Addio.

U. F.

Bull Dog.

Un appunto nel Mami, a tergo della lettera, parrebbe indicare la somma prestata: « L. 7. 6 » cioè poco più di 180 lire italiane. E, per quanto stringa il cuore, vedere un nobile spirito, come quello del Foscolo, ridotto a tali strettezze, è di conforto l' apprendere che un povero vecchio, esule, vivente di lezioni private, era pronto a soccorrere il suo amico e benefattore, e a sollevarlo col suo piccolo peculio.

Dopo quel biglietto, non troviamo più lettere foscoliane con data certa, o accertabile, al Mami per due anni e mezzo. Ma dovrebbe essere del 1824 o del 1825, la seguente, da cui ci sembra potersi dedurre che il Mami avesse fatto un altro prestito al poeta e necessitasse d'essere rimborsato:

« 5 Marzo

Questi vintinove scellini sono quanto ho potuto raccogliere con perdita di quasi tutta la giornata di uno de' miei copisti, vendendo trentadue tomi di libri che mi costavano da più di dodici lire (*sterline*) e mi erano necessari appunto a questo momento. Vi prego dunque, perchè un'altra necessità tanto insistente non arrivi da un' ora all'altra, di farmi avere il nostro conterello, da che io non ho tenuto sempre registro; e fra i giorni 16 e 20 del mese corrente vi manderò quel più che vi devo e sei lire per il Maestro di musica; e di ciò vi prego d'avvertirlo, tanto che non si rammarichi e si disperi.

U. F.

Merita però d'essere notata una lettera del Mami, che trovasi inserita nell'epistolario del Foscolo, edito dal Le Monnier (vol. 3, pag. 457). In essa, che porta la data di Londra 23 Febbraio 1825, il nostro Cesenate, dopo aver detto al Foscolo: « Non potete eredere in qual pena mi tenga la privazione di non vedervi, » e soggiunto: « Ricordatevi che vi sono amico, ed incapace di abusare di qualunque confidenza; » continua: « Dovrei parlarvi dei nostri comuni amici Cicognara, » lo storico della *Scultura italiana*, « e Eduardo Fabbri: il primo combatté con la sua podagra e colle vicende dei tempi; il secondo, trovandosi a Roma per i suoi domestici affari, vi è stato arrestato e tradotto dai gendarmi a Ravenna; ove deve subir processo davanti il cardinal Rivarola, legato di quella provincia, il quale è capo inoltre di tutte le altre Legazioni per affari che riguardano la politica. Molti altri arresti sono seguiti di persone che voi non conoscete, non del basso popolo, ma giudici, avvocati ecc. »

Il processo, al quale accenna il Mami, doveva terminare con la sentenza di Ravenna del 31 Agosto 1825, nella quale l' illustre patriota e tragico cesenate, scampato quasi per prodigio alla pena capitale, v'era condannato alla detenzione a vita in un forte dello Stato, ed altri 513 cittadini erano più o meno crudelmente, ma tutti ingiustamente, puniti.

(Continua)

Trovantelli

Nostre corrispondenze

Forlì 28 febbraio 1890.

(Quasimondo) — Il Consiglio Comunale, radunatosi stamattina alle 1,30 pom., dopo deliberato su vari punti dell'ordine del giorno, d'interesse personale, ha proceduto alla nomina del nuovo chirurgo primario della città, nella persona del nostro egregio concittadino, il Dottor Giuseppe Ossi. In seguito, ha nominato quattro nuovi medici per le condotte del forosè, rimasto scoperte per la pensione di riposo accordata ai vecchi titolari. La nomi-

na è caduta sui Dottori Zambianchi, Zampa, Felici e Cristani.

×

Domenica prossima, si riapre il *Festival* di Beneficenza coi soliti balli popolari, che avranno luogo inoltra nella Domenica successiva. A mezza quaresima poi, la Società del *Pestapevar* chiude la serie dei divertimenti carnevaleschi con un grande Veglione mascherato.

La Società ha fatto in quest'anno buonissimi affari, e gl'istituti di beneficenza cittadini ne risentiranno largo vantaggio. — Il municipio perciò farà opera buona se le consentirà di lasciare intatto l'edificio costruito pel *Festiva*. L'anno venturo potrà così risparmiare le ingenti spese di costruzione, e la beneficenza guadagnerà per tale modo la non lieve somma quest'anno impiegata ad erigere lo splendido locale, edificato con sfarzo nuovo addirittura pei nostri paesi.

×

Domani sera, gran festa di ballo alla Società Filodrammatica. Lo *Soirèes* di questa Società riescono ogni anno brillantissimo; ed anche questa volta si prevede il solito successo d'eleganza e di brio.

Seduta Consigliare del 28 Febbraio

Col freddo e con la neve, non si riesce a mettere insieme che tredici Consiglieri: ma, trattandosi di seconda convocazione, sono bastanti; e, malgrado il numero *lettatore*, rilevato ad alta voce dal Sindaco, non si ha a deplorare verun disastro.

Il Consigliere Comandini F. chiede spiegazione circa le commemorazioni alle quali prende parte il Municipio, ignorandone egli il numero e l'estensione (*ragione per cui è lecito ignorarlo anche a noi*). Il Sindaco risponde che metterà all'ordine del giorno della prossima adunanza (*oh, perchè non le ha messe prima?*) le comunicazioni della Giunta in proposito, perchè il Consiglio possa giudicarne.

Si approva la lista elettorale amministrativa, presentata dalla Giunta, accresciuta (la lista, s'intende) di oltre 200 militari in congedo illimitato; e così pure la lista commerciale.

Circa i lavori stradali, già deliberati nella seduta dell'8 Gennaio p. p., si accetta, con molta disinvoltura e senza obiezioni, di farli eseguire a piccoli cottimi da operai, assegnandoli a trattative private. L'importo complessivo si presume in circa L. 62.000.

Si delibera d'aprire il concorso per la condotta medico-chirurgica del Macerone.

Si concede alla Ditta Stagni-Comandini, per il prezzo di L. 57, un'area di terreno di Metri q. 19.48, per ampliare il suo mulino a vapore.

Vengono comunicate le dimissioni del signor Cesare-Benzì da Deputato della Congregazione di Carità, motivate da *ragioni particolari*. È eletto in sua vece il sig. Urbano Valzania. Un consigliere frattanto mesce acqua al pubblico: non si dirà poi che i nostri Padri Coscritti non sappiano darla a bere!

Il Reporter.

CESENA

CESENATI DAL RE

Mercoledì scorso, 26 corr., ricevemmo da Roma il seguente telegramma:

« Commissione Cesenate, composta Senatore Finali, prof. cav. G. Urtoller, avv. cav. Vittorio Allocatelli, è stata oggi ricevuta in udienza speciale dal Re, per presentargli l'indirizzo di condoglianza di 750 concittadini per la morte del principe Amodeo.

« S. M. è stato oltremodo affabile: ha rammentato con molta compiacenza le accoglienze ricevute a Cesena, e quelle fatte prima al compianto

fratello, ed ha incaricato la Commissione di essere interprete presso tutti i firmatari della sua viva gratitudine. »

Successivamente una lettera, pure da Roma, ci reca i seguenti particolari :

« S. M. si è mostrato gratissimo dell'affettuoso pensiero dei Cesenati: ricordando la sua visita a Cesena, si è doluto che sia stata troppo breve, e s'è augurato di farvi un nuovo e più lungo soggiorno. Con ammirazione ha rammentato i nostri Reduci dalle patrie battaglie, sovvenendosi che, fra questi, parecchi sono fregiati della medaglia al valor militare. Ha preso il più vivo interessamento per la città nostra, facendo voti per l'incremento e la prosperità di essa. Con molta soddisfazione ha appresa la notizia della solenne commemorazione che, del Duca d'Aosta, verrà fatta in Cesena il prossimo 14 Marzo, apprezzando il gentile pensiero di celebrare il genetliaco regale col ricordare il fratello suo carissimo. Ha finito rinnovando le espressioni de' suoi più sentiti ringraziamenti da parteciparsi a tutti i firmatari. »

La cordialità e gentilezza d'Umberto I non può giungerà nuova a nessuno; ma tutti amaran conoscere, ancora una volta, i sentimenti dell'ottimo sovrano, sentimenti che non potrebbero essere più amorevoli nè più lusinghieri per la nostra cittadinanza.

STORIA MUNICIPALE RETROSPETTIVA

Nel nostro numero scorso, al momento quasi d'andare in macchina, dovendo scrivere in fretta alcune osservazioni alle inesattezze sindacali circa la partecipazione del nostro Municipio al lutto per la morte di Giuseppe Mazzini, dettammo giù poche linee, come ci suggeriva la memoria. E scrivemmo — come eravamo, e come siamo tutt'ora certissimi, perchè testimoni oculari, e perchè ce ne rimase incancellabile l'impressione — che il Municipio sospese le lezioni nelle Scuole da lui dipendenti, ed issò, dal balcone del palazzo, la bandiera abbrunata.

Lo rammentiamo ancora: noi frequentavamo la quinta ginnasiale; la mattina, v'era stata lezione; al pomeriggio, si credeva che pure vi dovesse essere, e gli alunni, raccolti nel corridoio, s'apparecchiavano ad entrar nelle classi; quando venne un donzello municipale ad annunziare la vacanza per la morte di Mazzini. Tutti, a noi duole il dirlo — ma c'è la verità, e valga di scusa che, coi programmi d'allora, molto ci si parlava di Greci e di Romani, e niente d'Italia e d'illustri Italiani contemporanei — tutti ne furono allegri, ed uscirono precipitosamente dall'istituto. Ci ricordiamo — lo notiamo solo per confermare con un nonnulla la verità del ricordo — che c' incontrammo col prof. Angelo Bocchini, al quale manifestammo la nostra letizia... per la vacanza. Corsi poi in piazza, vedemmo la bandiera dal balcone municipale.

Alla distanza di diciotto anni, non era possibile precisare se tutto ciò avvenne il giorno della morte di Mazzini, o il giorno dopo. Ora vediamo che dovette essere precisamente il giorno dopo; perchè Mazzini morì, non già la mattina, ma alle ore 2 pom. della Domenica 10 Marzo 1872, e, a Pisa stessa, la triste novella non si conobbe generalmente che la sera, essendovi il Mazzini sotto finto nome e ad insaputa di tutti, tranne pochi intimi e l'autorità. Il corrispondente pisano del *Fainfulla* non telegrafò la notizia a quel giornale a Roma che la mattina dell'11, e quel giornale la pubblicò nel suo numero che giunse in provincia il Martedì 12. Dunque anche al nostro Municipio non poté pervenire — malgrado qualunque sollecitudine telegrafica — che il Lunedì mattina, nè prima del pomeriggio di quel giorno poteva esso dar vacanza.

Del resto, era allora assessore per la pubblica istruzione il conte Saladini, ancora troppo legato al partito radicale, perchè — a prescindere dalla sua devozione personale per Mazzini — quando la Giunta avesse commesso l'enorme fallo di far le viste di non accorgersi che era morto uno dei più

grandi fattori dell'unità e libertà italiana, potesse conservarsi in ufficio.

Tutte queste forse troppo lunghe parole lo scriviamo per il solo amore di provare la verità della nostra asserzione.

Ma quando anche la Giunta del 1872 si fosse mostrata incurante del sentimento nazionale — il che non fu —, ciò non semerebbe il torto della attuale Amministrazione; perchè se altri ha fatto male, non ne consegue che si abbia ragione d'imitarlo. E, del resto, altri precedenti, anche non remoti, vi erano d'amministrazioni monarchiche, le quali fecero dimostrazioni di lutto per la morte di radicali: e questi erano precedenti da seguire.

Quanto poi all'accenno, fatto dall'organo municipale, alla fede politica professata, nel 1872, da un nostro egregio amico — se vi si volesse nascondere una punta maligna — siamo certi che egli sarà il primo a sorridere. Da Crispi a Cairoli, da Carducci a Fortis, una troppo larga e troppo intelligente compagnia può rassicurarlo e servirgli di modello. Salvo qualche solitario, legato per lunghi vincoli d'anni, di sacri ricordi d'amicizia o piuttosto di fratellanza, e più uomo di lettere che d'azione politica, è oramai un moto salutare di tutti gli uomini di criterio verso la monarchia di Savoia, rivelantesi ogni giorno più come alta magistratura sanamente democratica. Il seguir questo moto — quando si è convinti della necessità e bontà sua — e specialmente quando può fare affrontare l'impopolarità tra quelle moltitudini che sono ancora illuse — è dovere, è coraggio; il mantenersi nell'errore riconosciuto, sarebbe un falso amor proprio e una ipocrisia.

All'« Italia », di Rimini dobbiamo un ringraziamento per il vivo interesse che prende alle cose nostre, e più ancora per gli auguri coi quali accompagna la ricostituzione, in Cesena, della parte politica a cui ci onoriamo d'essere iscritti. Ma a proposito de' suoi apprezzamenti su certi fatti passati, e sulle cause assai complesse che li determinarono, come pure sul valutare l'importanza dei singoli individui, ci permetta l'egregia consorella di dirle che la distanza da Cesena a Rimini — benché materialmente non grande — è sufficiente per far sfuggire molti punti particolari; prestar troppa fede a fonti non sempre abbastanza bene informate, e giudicare — in tutta buona fede — erroneamente. Non ci è possibile entrare in troppo minute spiegazioni, per la stessa natura delicata del tema: possiamo però assicurare i nostri amici di Rimini, che, qui, tra noi, monarchici cesenati, non esistono affatto l'antagonismo, la rivalità e la discordia, a cui si vorrebbe attribuire dall'« Italia » la nostra non prevalenza locale. Anziché il contrasto di molti desiderosi di primeggiare, è da lamentarsi, con molto maggior verità, l'apatia dei più, a scuoter la quale abbiamo consacrata e consacriamo la modesta opera nostra. Ma occorre persuadersi che se vuol farsi qualche cosa di serio e di durevole, non bisogna esser troppo bramosi d'immediati e clamorosi trionfi, né scoraggiarsi di qualche sconfitta; ma prenderne ragione di ritemperarsi e perseverare con costanza, longanimità e fiducia.

Biblioteca comunale — Poichè si è da altri accennato agli sbilanci annui negli acquisti di libri, possiamo assicurare che tali sbilanci non cominciarono a verificarsi soltanto nel 1885, ma molti anni prima: ed è cosa naturalissima, perchè, date le molte e indispensabili associazioni periodiche — non soltanto per riviste, ma per opere voluminose e collezioni d'opere —; dato un aggravio annuo, relativamente non piccolo, per legature ecc.; dato il fondo esiguo di L. 1500, non è possibile assolutamente contenere nello stanziamento d'un intero anno l'annua spesa. Basti il dire che un'opera sola — il gran Dizionario francese di medicina — completata recentemente, costa appunto circa L. 1500, cioè lo stanziamento d'un intero anno. In vista di tale stato inevitabile di cose, fu pensato, due anni sono, e approvato dal Consiglio, che la Commissione per le biblioteche, anzichè rinnovarsi ogni anno, si rinnovasse ogni quadriennio, e quindi il pareggio fra l'entrata e l'uscita dovesse computarsi in ugual tempo. E, non ostante, crediamo che, a voler corrispondere ai bisogni e ai giusti desideri degli studiosi, a voler adempiere

ai vari fini di cultura generale e locale che la nostra Biblioteca deve proporsi, sia difficile, anche disponendo dei fondi di quattro anni, stare strettamente nei limiti. Quanto al prof. Piccolomini, non possiamo credere che l'abbiano chiamato al dovere per questo titolo, giacchè — almeno sotto le passate soprintendenze — egli non ebbe mai la menoma responsabilità negli acquisti di libri.

Tiro a segno — Domenica scorsa, ebbero luogo le elezioni per la Direzione della Società del Tiro a segno nel nostro Mandamento. Rinscirono eletti per la maggioranza: Angeli Ing. Vincenzo, Turchi Avv. Pietro, Valducci Ferdinando, Valzania Egidio e Valzania Urbano; per la minoranza: Bellavista Antonio e Natali Annibale.

Attenendoci, per ora, da qualunque altro apprezzamento, dobbiamo però deplorare che il tempo concesso alla votazione sia stato soverchiamente breve (dalle 2 alle 2¼ pom.), rendendo così meno difficile il concorso alle urne per le persone reggimentate in società e nuclei, che per quelle non legate da alcuna disciplina d'associazione.

Milizia comunale — Un manifesto dell'Ufficio di Stato Civile avverte essere depositata in detto ufficio ed ostensibile a tutti la lista degli obbligati a prestar servizio nella milizia comunale, affinché ognuno possa far reclamo contro l'indebita propria inclusione, o contro l'indebita esclusione altrui. Che vi sia chi protesti contro l'indebita esclusione propria, il nostro Ufficio di Stato Civile non lo suppone neppure. Che nel concetto si ha della spontanea propensione dei cittadini all'adempimento del loro dovere!

Strascichi del carnevale — Sabato sera, 22 corr., veglia, con cena, al *Circolo Filologico*: molti brindisi, in diverse lingue ma, giova credere, non in orribili favole. Domenica, 23 corr., al *Circolo Strambi*, il solito ballo diurno per bambini... e per grandi. Molto concorso e molto broio.

Conferenze — Come all'Opera in teatro succede il quarantennale in Duomo, così il Circolo filologico fa tener dietro ai balli le conferenze. Se ne annunziano parecchie, tra cui una dell'Avv. Cav. Rodolfo Rossi di Bologna, *Sul Tiro a segno*; e una, dieci, del conte prof. Angelo De Gubernatis.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Toschi — 1890.

D'affittare in Cesena

Due ambienti al piano terreno ad uso ufficio o d'abitazione, non che sei Vasti Magazzini ben custoditi ed una Scuderia per quattro Cavalli nel fabbricato dello stato di NATALE DELLAMORE situato in Via della Stazione ai N. 98 e 100.

Rivolgersi al Custode Nazzareno Pistocchi detto Valzimarra nel detto fabbricato dalla parte via accorciatoia per accedere alla Stazione.

NERVOSI! (vedi 4. pagina)



Miracolo

con garanzia, agl'increduli, dal pagamento dopo la guarigione si sana radicalmente in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo o donna, si a pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso di candele; nonché catarrhi, bruciori, flussi, ecc. (*V. Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi, in 4. pagina.*)

Cura della tosse (vedi 4. pagina)

ISTITUTO PNEUMO - ELETTRO - TERAPICO

MASSAGGIO - CASA DI SALUTE

(SEZIONE CHIRURGICA E MEDICA)

Cure per le malattie degli occhi — Bagni semplici e medicati — Docciature

C E S E N A - Via Isei - Palazzo Locatelli Numero 10 - C E S E N A

Questo nuovo Istituto diretto per la Sezione Chirurgica dal Chiarissimo Prof. Giommi e per la Sezione Medica dall'Esimio Dott. Serra, nulla lascia a desiderare sia dal lato igienico, sia dal lato terapeutico, essendo provvisto di tutto quanto la moderna scienza medica esige.

Le cure Elettriche per le malattie del sistema nervoso, le inalazioni, le polverizzazioni e le cure pneumatiche per le malattie dell'apparato respiratorio vi sono praticate scrupolosamente, e quel che più monta, a PREZZI quali non è dato trovare in nessun altro Stabilimento di simil genere.

E perchè poi nessun medico e della città e del circondario abbia difficoltà ad indicare questa nostra Casa di Salute ai proprii clienti, è bene si sappia che in essa si fanno PENSIONI GIORNALIERE ACCESSIBILI ALLO STATO FINANZIARIO DI TUTTI.

Sono poi ben lieto di portare a conoscenza del pubblico, che coi primi del nuovo Anno venne aperta una speciale sezione per le MALATTIE DEGLI OCCHI diretta dal Chiarissimo Specialista Prof. Giosuè Magni, che ne assume la direzione assistito dall'egregio collega Dott. Carlo Della Massa, di Cesena. Col 10 Febbraio p. v. verrà aperta al pubblico la sezione dei bagni semplici e medicati, dei bagni a vapore e Docciature, così vivamente reclamati dalla popolazione.

Io crederei di far molto torto agli Egregi Sanitari della Città e del Circondario, se io sentissi il bisogno di spendere parole per raccomandare alla loro benevola attenzione questa mia Casa di Salute, per il cui impianto ed arredamento non ho risparmiato nè fatiche nè sacrifici, e quindi non insisto più oltre.

Tutti i giorni tanto il Prof. Giommi, quanto il dott. Serra vi tengono i rispettivi ambulatori. Il primo dalle 11 a mezzogiorno; il secondo dalle 10 alle 11. Il Prof. Magni il Mercoledì ed il Sabato dalle 12 all'1 pomeridiane.

Cesena 15 Gennaio 1890.

Il Direttore Proprietario — **ARTURO MONTANARI.**



Miracolosa iniezione o Confetti vegetali Costanzi.

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni le ulcere in genere e le gonorrhoe recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso della caudette; vincono i flussi bianchi delle donne; se-gregano le arenelle o tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che pranderanno i Confetti unitamente all'iniezione e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di annuati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot, 38, presso l'autore Prof. Angelo Costanzi, e garantito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatole da 50, L. 3,80 — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati fra certificati medici o lettere di ringraziamento di annuati guariti durante lo scorso anno. — Si trovano in tutte le buone farmacie o drogherie dell'Universo. **CESENA** presso il Farmacista Giovanni Giorgi, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 75.

(11)



CONSERVAZIONE E STABILIMENTO DEI CAPELLI E DELLA BARBA
 Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza.
 Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senescenza.
 L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacone) da L. 2. — 1. 50, 1. 25, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8. 50.
 L'Acqua Anticanzianità di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggerezza della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adattarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la bianchezza, né la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per sanare un affetto soprannaturale. — Costa L. 4. — la bottiglia.
 I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

(9)

NERVOSI !

Tutti coloro che soffrono di
Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo: **« delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle »**, il quale sarà consegnato e spedito gratis e franco

dai sottoscritti depositari e dal quale rileverete trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.

Già medico di battaglia nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

(9)

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.



Successo Meraviglioso Rigenatore ZEMPT FRERES

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poiché segna molti anni di esperimenti, ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire de affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonché la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione, come abbiamo a deplorare nella maggior parte dei prodotti finora venduti. Preparato da Zempt Frères chimici profumieri, Galleria Principe di Napoli, 5, NAPOLI.

Prezzo del flacone con istruz. L. 3 — Grande L. 5.

Avviso alle Signore

Depelatorio Fratelli Zempt.

Con questo preparato si tolgono i poli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Solo ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in provincia L. 3.

(8)

CURA RADICALE DELLA TOSSE

Lo stabilimento Chimico Farmaceutico Carlo Erba di Milano, ha preparato in questi giorni, e posto in vendita una serie di medicamenti BALSAMICI, riconosciuti da medici distinti per ripetute esperienze, atti a curare radicalmente la tosse nelle sue varie forme.

Ecco pertanto l'elenco dei preparati in Forma di PERLE sia soli, come fra di loro diversamente associati a norma del nuovo indirizzo terapeutico della tosse:

- Catrame depurato — Catrame e Jodoformio
- Catrame e Creosoto — Jodoformio — Jodoformio e Creosoto — Jodoformio e Olio Etereo di Trementina — Creosoto vegetale puro — Creosoto e Balsamo del Tolu — Creosoto e Balsamo del Perù — Creosoto e Trementina — Olio Etereo di Trementina — Essenza Gemme Pino Marittimo. —

Queste varie associazioni di rimedi balsamici, scrupolosamente tutti dosati, facili così alla loro amministrazione sono tali da richiamare la seria attenzione del medico, il quale troverà così risolto il non facile problema riguardo alla sicurezza del medicamento, alla qualità ed alla dose. Nel tempo stesso sarà agevolato alle persone sofferenti, la presa di questi rimedi, ai quali quasi sempre il gusto si ribella.

Deposito in Cesena presso l'antica Farmacia MILANI condotta dal Chimico Farmacista Montemaggi Pio.

Presso detta Farmacia trovasi pure il Vermouth alla NOCE VOMICA, ed alla PEPSINA, quest'ultimo preparato con Pepsine speciali Inglesi. L'efficacia di questi VERMOUTH medicati nelle malattie di stomaco è tale da consigliarne l'uso soalle persone sofferenti.

(11)

L'unica cura del sangue

FERRO-CHINA-BISLERI

Preservativo contro le febbri prodotte da malfaria.

MILANO - Via Savona, 16 - MILANO
 Vendita al dettaglio Corso Vittorio Emanuele, N. 40
Bibita all'Acqua di Seltz e di Sola
 Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Milano.
 Pregiatissimo Sig. FELICE BISLERI,
 Sulle mosse per recarmi a Roma non voglio lasciar Milano senza mandarvi una parola di encomio per il suo FERRO-CHINA, liquore eccellente dal quale obbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto l'inerte del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trova gioviosissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispecial modo di febbri periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione, e mi creda
 Devotissimo
 Dott. SALIGONE comm. CARLO
 Medico di S. M. il Re.
 Si bene preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vernosth.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Milano, 16 Novembre 1893.
 Si bene preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vernosth.

L'unica cura del sangue

(9)